ANNO IX. N. 135 — Udine - Venerdì-Sabato 18-19 Giugno 1886 — ABBONAMENTO POSTALE.

**Prezzo di Associazione**

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

**Prezzo per le inserzioni**

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 16, Udine.

## Estinzione di regnanti

Il secolo XIX sembra destinato ad essere fatale a quasi tutte le case regnanti, se se ne eccettui quella d'Hohenzollern e qualche altra. Ogni nazione avrebbe bisogno d'un sovrano energico, popolare, atto ad affrontare le infinite complicazioni politiche e sociali che sorgono all'orizzonte, togliendosi dall'inerzia e dall'assopimento in cui le costituzioni lasciarono le monarchie. Ma invece molti regnanti d'Europa mancano di eredi diretti e vi è timore che le questioni internazionali, assopite ma non morte, s'inaspriscano e ingigantiscano maggiormente per le solite querele di successione.

Fra gli attuali regnanti, che mancano di successori diretti e la cui eredità spetterebbe alle linee collaterali, semprechè ciò piaccia agli interessati, vi sono: il re di Baviera Ottone I; quello di Sassonia Federico Alberto; quello del Wirtemberg Carlo I; quello di Romania Carlo I; il re del Belgio Leopoldo II; il re d'Olanda Guglielmo III; l'imperatore del Brasile Pedro II ed altri principi confederati della Germania, quali: il duca di Sassonia-Coburgo-Gotha, il principe di Lippe ecc.

Molte altre linee di case regnanti si sono di già estinte, non turbando fortunatamente, la pace d'Europa, e ciò in questi ultimi anni.

Si estinse la famiglia imperiale di Luigi Bonaparte, quella del duca di Brunswich e quella del duca di Modena. Colla morte del duca di Chambord si estinse pure il ramo dei Borboni d'Artois, eredi legittimi della corona di Francia e con Francesco II va estinta la linea principale dei Borboni delle due Sicilie. La discendenza di Alfonso XII di Spagna è circoscritta a due femmine e ad un maschio ancora in fasce!

Permetterà Bismarck, o la casa di Hohenzollern, che all'estinzione delle linee regnanti sui troni di Germania succedano le linee cadette, oppure incorporerà, adagino adagino, i piccoli stati interamente all'impero, togliendo quella speciosa larva di autonomia attuale, come già fece pei ducati di Brunswich e di Lanenburg, e, per causa diversa, pel regno di Annover e pei ducato di Hesse?... L'avvenire scioglierà il problema; ma la gran mente del cancelliere di ferro, rinnovando nel 18 gennaio 1871 a Versailles l'impero di Germania, coll'egemonia della Prussia fra gli stati confederati, sperava certamente in Dio che gli avvenimenti avrebbero in breve unificato in tutto e per tutto l'impero di Germania.

L'unione dei tedeschi sotto un solo scettro, l'idea d'una sola *Deutsche Vaterland* è il sogno di molti, sogno che non tarderà a realizzarsi, come si è già realizzato nella gloriosa campagna del 1870-71 e simbolicamente nei monumenti di *Arminio* e del Niederwald.

E' forse per non urtare le suscettibilità degli stati confederati, e in pari tempo per opportuna astuzia, che Bismarck dichiarò paese dell'impero — *Reichsland* — l'Alsazia e Lorena, conservandone però, salve le apparenze di un'amministrazione autonoma, il diretto dominio all'imperatore e non rinnovando la dinastia degli antichi duchi di Lorena.

Resta a vedersi se i governi d'Europa si contenteranno di far la parte di testimoni e metter la sabbia sullo scritto di Bismarck. Siccome però non si sono opposti alla proclamazione dell'impero, con cui la Germania si unificava di diritto, così non si opporranno all'unificazione di fatto.

Bismarck del resto, è tale uomo che conosce appieno la discrezione. Egli non fa rumore, non batte la gran cassa come certi politicanti di mia e vostra conoscenza, cari lettori, ma se ne và pella sua via tranquillo e modesto, cammina lemme lemme, e vuol mangiare un bocconcino alla volta per non soffrire d'indigestione. Operando con chiasso, si desta l'allarme. Operando pianino pianino, tutto passa liscio. I poltroni, quando si destano, non possono far altro che strofinarsi gli occhi e battere i piedi dalla rabbia.

C'è adunque da scommetter dieci contro uno che, fra non molti anni, i regni da Baviera, Sassonia e Wirtemberg e qualche altro piccolo principato di Germania scompariranno dalla carta d'Europa e il grande Imperatore Guglielmo vedrà la sua dinastia raccogliere la corona e lo scettro della casa di Wittelsbach, di Sassonia-Coburgo e Gotha e delle altre.

Quale poi sarà la sorte riserbata al Belgio ed all'Olanda? Noi possiamo sapere, ma con tutta probabilità i due stati saranno divisi, da buoni amici, fra la Germania e la Francia. Bismarck tentò più volte di addentare l'Olanda, facendola entrare nello Zollverein — lega doganale — ma l'Olanda non volle saperne, ricordando forse la favola del lupo e della pecora.

Quando la Francia riuscisse ad avere il Belgio, nonchè il granducato di Lussemburgo, potrebbe rinunciare ad ogni idea di *revanche* e lasciar per di più l'Olanda alla Germania.

La casa di Nassau, che tiene la corona di Olanda, *manca* di eredi anche in linea collaterale. La casa dei duchi di Nassau non ha diritto alla successione al trono.

Il re attuale, Guglielmo III, è ormai vecchio. E' nato nel 1817 e si ammogliò due volte, ma solo dalla seconda moglie, figlia del principe Giorgio di Waldeck e Pyrmont, ebbe una bambina, Guglielmina, nata nel 1880. L'unica sorella di re Guglielmo III è maritata col Granduca di Sassonia Weimar-Eisenack.

Re Leopoldo II del Belgio poi, della casa di Sassonia Coburgo e Gotha, non ha figli maschi. E' nato nel 1835 dalla principessa Maria Luigia figlia di Luigi Filippo re di Francia. Sua moglie è la regina Maria Enrichetta d'Austria nata nel 1836. Re Leopoldo ha tre figlie, una delle quali è maritata col duca Filippo di Sassonia-Coburgo e un'altra — Stefania — col principe ereditario Rodolfo d'Austria-Ungheria.

Re Leopoldo ha un fratello: Filippo, il quale ha due figli maschi e che molto probabilmente crederà di raccogliere l'eredità di Leopoldo; ma perciò dovrà intendersela coll'onnipotente Bismarck, ormai padrone di tutti i sovrani e dei popoli d'Europa, cancelliere di quell'imperatore Guglielmo che appartiene ad una dinastia gloriosa.

La dinastia degli Hohenzollern poi è l'unica al mondo che presenti tanta longevità nei suoi rampolli. E' una famiglia robusta che non conosce nè la scrofola, nè la tisi, nè la pazzia, malattie gentilizie che pur troppo predominano in quasi tutte le famiglie regnanti.

Torneranno a rivivere, in un non lontano avvenire, i due imperi romani d'Oriente e d'Occidente, mercè gli imperatori di Germania e di Russia, e in quanto a religione avremo un solo ovile e un solo pastore col trionfo del cattolicismo?... Per ora il mio dire è forse un'utopia, ma per l'avvenire è già da secoli vaticinato che ciò debba avverarsi.

F.

## I pericoli dell'Opere pie

Non sarà sfuggito ai nostri lettori un periodo di colore *oscuro* nel discorso della Corona dove si parla delle *Opere pie*.

« A meglio assicurare il *buon governo*
« della pubblica beneficenza, sacra eredità
« delle generazioni passate *che la presente*
« *generazione ha saputo degnamente ar-*
« *ricchire*, sarà commessa al vostro senno
« la *revisione delle norme* che ora rego-
« lano questa delicata materia. »

Chi ha tenuto dietro ai progressi della rivoluzione e ne conosce il gergo, capirà facilmente ciò che si cela sotto il *velame delli versi strani*.

La *revisione* delle norme, che ora regolano la beneficenza pubblica, porterà molto probabilmente lo sperpero finale del patrimonio dei poveri, già notevolmente assottigliato da tasse enormi e da spese ingenti di amministrazione.

Per vedere a colpo d'occhio come il governo rivoluzionario d'Italia ha saputo *arricchire la sacra eredità* delle generazioni passate, basta ricorrere all'argomento sopra ogni argomento, delle *cifre*.

La tavola più recente ed esatta che si

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 49

## IN CASA D'ALTRI

di

**M. MARYAN**

*traduzione di* **ALDUS**

### XXIV

Marco, verso l'alba, si sentiva cedere alla stanchezza che lo opprimeva. Sua madre anch'ella era caduta in un torpore pesante, e, non udendo più il suo lamento, egli si lasciò suo malgrado, prendere dal sonno seduto dinanzi al tavolo col capo appoggiato sulle braccia.

Allorchè riaperse gli occhi, un brillante sole d'inverno trapelava con la sua luce a traverso le tende chiuse con cura, e un buon fuoco scoppiettava nel caminetto ove un vaso d'acqua bolliva gorgogliando davanti ai tizzoni ardenti.

Nella camera non c'era nessuno, ma, appressatosi egli al letto, indovinò che non era stata la fantesca che aveva accomodato i capelli della signora Auvrard e postale in testa una cuffia bianchissima. Sulla tavola regnava il più bell'ordine: le bottiglie vuote erano scomparse, le altre erano disposte con cura, e in nessun angolo si scorgeva più un granellino di polvere.

Egli posò le sue labbra sulla fronte di sua matrigna, che gli parve più calma, benchè ancora non avesse ricuperata la conoscenza. Egli si sentiva in una disposizione d'animo ben diversa dal dì innanzi, e ripeteva con tenera fiducia a sè stesso che la sua cara ammalata sarebbe salva.

Un passo leggero gli fece rivolgere il capo. Anna era entrata nella camera.

— La sua cera mi piace assai più oggi, disse ella accennando il letto.

— Ha riposato questa notte, rispose Marco, perchè io ho dormito, ciò che non m'è accaduto i giorni passati. Non ho bisogno di chiedere quali mani pietose l'abbiano messa in assetto questa mia povera inferma.

Anna sorrise.

— Sono riuscita a non svegliarvi. Ed ora vengo ad avvertirvi che la colezione è pronta. Ho pensato che avreste preferito restarvene di sopra, e ch'io poteva preparare il piccolo pasto nella camera vicina a questa. Le fette di pane arrostito sono all'ordine; venite, lascieremo la porta aperta, e così potremo sorvegliare anche il più piccolo movimento dell'ammalata.

Marco la seguì nella camera vicina.

Là c'era un camino, in cui Anna aveva acceso un buon fuoco, e vi aveva trasportato presso una piccola tavola, coperta di una tovaglia candida, con sopra due tazze e un vaso da tè di porcellana.

— A Pau prendevate il tè. Facciam colezione all'inglese, disse ella.

Tolse da presso il camino un piatto di pane arrostito, e quindi si pose ad apparecchiare il tè.

— Sono confuso di vedere che vi disturbiate in tal modo, disse Marco.

— Io faceva ogni mattina il tè per mia nonna... Se sapeste che bei tempi ciò mi richiama.

Si sedette in faccia a lui. Un buon odore di burro fresco esalava dalle fette calde di pane arrostito, e una nube profumata si librava sopra il vaso del tè.

Marco pensava che non aveva veduto nulla di sì gentile come Anna in atto di compiere quei semplici uffici domestici. Egli intravedeva per la prima volta ciò che può essere la poesia del focolare casalingo.

— Voi dovete rimpiangere i vostri viaggi osservò egli. Una vita piena di varietà deve piacere a una giovane donna, e la vita sedentaria v'ha da tornare certo più penosa che ad altri.

Anna scosse la testa.

— V'ingannate, rispose. Io non era fatta per errare senza cessa. Sognava un genere di vita, di cui i viaggi non fossero che un incidente; desiderava con tutto l'animo di avere una casa, abitudini, ordine, regolarità, insomma quella cosa così dolce, così sacra, che gli inglesi riassumono nella loro parola intraducibile: *home*.

Marco aprì la bocca per rispondere, poi si fermò imbarazzato. Non fu se non dopo qualche esitazione che egli riprese a voce più bassa:

— Ed ora voi avete trovato questa regolarità, queste abitudini, quest'ordine nella casa di mia madre...

— Ma l'ordine non è la monotonia, osservò ella sorridendo. Del resto io avrei potuto accettare ogni cosa, se la mia povera zia mi avesse amata.

Marco strinse nervosamente il cucchiaino tra le dita; quindi riprese con agitazione visibile:

— Ho compreso troppo tardi che la simpatia v'è mancata... Anch'io fui ingiusto...

— Io aveva paura di voi, continuò ella sorridendo. Le vostre visite della domenica mi facevano quasi spavento. Mi pareva che i vostri occhi mi perseguitassero per scoprire ogni più piccola imperfezione nascosta nel fondo della mia anima...

Egli avrebbe voluto replicare. Una domanda gli ardeva sulle labbra: Ed ora? Ma non disse nulla, ed Anna, deposta la sua tazza vuota, si levò per tornarsene presso all'ammalata.

Quasi subito dopo venne il medico.

Egli trovò un miglioramento nello stato dell'inferma, miglioramento, che, senza essere decisivo, dovea tuttavia disporla a subire con più forza le varie fasi della malattia. Infine, avendogli chiesto Marco, se poteva assentarsi per un giorno, l'uomo dell'arte dichiarò che non vedeva in questo alcun inconveniente.

— Allora io andrò a porre in regola alcuni affari urgenti. Vedete, signorina, il vostro arrivo ci recò fortuna. Io vi affido mia madre fino a questa sera.

— Se i vostri affari lo esigono, potete fermarvi anche fino a domani. Vi telegraferò.

Rassicurato, egli se ne partì tosto, e la sera, avendo ricevuto un telegramma che gli annunciava come lo stato dell'inferma fosse soddisfacente, egli protrasse al dì seguente il suo ritorno a Penvan.

Era quasi mezzogiorno allorchè scese dall'omnibus dinanzi alla porta di casa. Il tempo s'era cambiato, una pioggia sottile ed incessante avvolgeva in un velo grigiastro l'alta torre della chiesa e il boschetto d'alberi spogli di fronde che sorgeva nella piazza.

Marco era tutto umido, allorchè giunse, ma un'impressione di dolce calore e di benessere si impadronì di lui allorchè aperse la porta della camera. Tutto era gaio, ordinato, pulito là dentro. L'ammalata riposava sopra un letto di neve, e nella camera vicina presso al fuoco scoppiettante del caminetto stava preparato il pranzo sulla piccola tavola.

Anna gli mosse incontro con un sorriso incoraggiante.

— La notte fu buona, disse ella, e mia zia ha parlato questa mattina per chiedere da bere.

— V'ha riconosciuta? le chiese egli con premura.

— Ella ha fermato su di me uno sguardo un po' vago, ma è così debole che probabilmente non ha saputo rendersi conto della mia presenza presso di lei... Ho veduto Ottavia di Kernoel. Suo fratello sta quasi bene, ed ella mi promise che verrà ogni giorno a passare un'ora qui.

— Ne sarò lietissimo, specialmente per voi.

*(Continua.)*

abbia (ed è di parecchi anni indietro, del 1878) del patrimonio, dei redditi e delle spese di tutto insieme il corpo dell'Opere pie in Italia mostra che i beni immobili e mobili salgono al valore di L. 1,626,662,952 con una rendita lorda di L. 90,859,521.

Il governo ne leva L. 14,484,332 a titolo di imposte; e la carità *civile* ne leva altre 15,062,455 a titolo di gestione del patrimonio. Si tolgano i pesi di debiti, fatti Dio sa in che numero dalla stessa carità *civile* ed altri oneri, che sommano a 14,202,510; e restano per la beneficenza appena 47,110,223; poco più della metà; e piacesse al cielo che anche questo poco andasse sempre e da per tutto in beneficenza!

Basti dire che dalle sole Opere elemosiniarie, la cui rendita è di L. 22,189,226, si cavano a stento per le elemosine Lire 11,627,683; e che mentre il Governo ne piglia per conto proprio Lire 3,429,330, la carità civile ne fa sfumare via, per spese di amministrazione, non meno di altre 3,672,478.

Questo otto anni fa. Ma chi può sapere come stiano le cose al presente?

Se le statistiche ci dessero a vedere anche i quadri comparativi delle entrate e delle uscite odierne, con quelle in cui la pubblica beneficenza era invigilata o retta dal clero e dai *clericali*, si potrebbe rappresentare con cifre di quanto la *generazione presente* ha arricchito la *sacra eredità delle generazioni passate!!*

Ma lo possiamo facilmente dedurre da due fatti recenti e che hanno levato molto rumore.

Dalla relazione ufficiale, che ha pubblicato l'anno scorso il cav. Silvestrelli, risulta che prima dell'ingresso in Roma del governo italiano il grande Ospedale di S. Spirito in Roma aveva la bella rendita di lire 1,030,709; delle quali tolte lire 271,170 per pesi e spese a carico della rendita, restavano lire 759,539 da erogarsi tanto pei malati, quanto pel conservatorio e per gli esposti del vicino Brefotrofio.

Ora la carità *civile*, in 15 anni, è riuscita a tale, che la rendita non è più se non di lire 64,018: tanto che se si vuole tenere aperto il solo conservatorio, non avanza di che mantenere un malato all'Ospitale. La carità *laica* adunque, in soli 15 anni, si è divorata del solo Ospedale di Santo Spirito di Roma, la piccola bagattella di un capitale che fruttava lire 695,521; cioè, a dir poco, un capitale di un 12 milioni. Bel sistema per *arricchire* le Opere pie!

« L'andamento della Congregazione di carità di Milano, così da quella città si scriveva all'*Osservatore Romano* del 25 ottobre 1885, dà luogo a dicerie tali che assumono le proporzioni di uno scandalo. Un consigliere della Congregazione si è dimesso, avendo constatato qualche *storno* dal patrimonio dei poveri.

« Bisogna premettere che le entrate della Congregazione, secondo i consuntivi a stampa, ascendono annualmente a circa un *milione* e 400 mila lire, di cui più di un *milione* è devoluto in ispese d'imposte e principalmente di amministrazione. E tra queste ultime, quella enorme è dei *cento e più* impiegati, che tutto all'opposto degli altri istituti di beneficenza e dei passati tempi sono i più lautamente retribuiti; e qualcuno di essi trova modo di acconciarsi liberamente ai poveri comodi, accumulando, magari contemporaneamente, diversi lucrosi uffici e due o tre aziende amministrative. »

Da questi due fatti si può facilmente argomentare come la cosa passi dappertutto dove al servizio gratuito della carità cristiana si è fatto succedere il salariato e interessato della carità *civile*, e dove il governo ha preso sotto la tutela delle sue viscere paterne la pubblica beneficenza.

Un deputato liberalissimo, il Sanguinetti, nella tornata dell'8 marzo 1881, è giunto a chiamare un *furto organizzato* la odierna carità civile nella pubblica beneficenza.

Faccia quindi ognuno ragione se siano infondati ed ingiusti i nostri timori che la nuova *revisione* delle norme che regolano in Italia le Opere pie, si risolva nella loro ultima e totale rovina!

---

Riferiamo per edificazione del pubblico il seguente telegramma che l'*Italia* riceve da Roma 15:

« I giornali clericali continuano a dare addosso al governo per il modo come viene amministrato un fondo di L. 2,548,215,32 stabilito per uso di beneficenza coll'articolo 3 della legge 19 giugno 1873, per la soppressione delle corporazioni religiose in Roma.

E' doloroso il dirlo, ma i giornali clericali non hanno tutti i torti. (*Meno male!*)

Dovete sapere che quel fondo viene amministrato dalla Direzione del fondo per il culto, ma il municipio pretende di assumerne lui l'amministrazione.

Tale gara è naturale; quell'amministrazione fa venire l'acquolina alla gola, perchè su di essa devono mangiare molte bocche.

Pensate infatti che dei suddetti due milioni e mezzo di rendita, 1,255,639 lire e 49 centesimi, vengono erogate in varie opere di beneficenza, d'arte e d'istruzione; invece 1,292,676 lire e 84 centesimi, più della metà, insomma! vanno assorbite in tasse e spese d'amministrazione.

Che razza di cuccagna!

Pare che la Camera, fiutando le ragioni dello sperpero, sia disposta a proporre una Commissione composta di deputati, senatori e rappresentanti del municipio affinchè, sotto la presidenza del ministro di grazia e giustizia, vegli sulla retta erogazione del cospicuo fondo in parola.

Però il ministro Tajani si è mostrato decisamente avverso a tale controllo. »

---

## Una lettera dell'ipnotizzatore Donato

La *Lega Lombarda*, giorni addietro, riceveva dall'ipnotizzatore Donato la seguente lettera che crediamo opportuno di pubblicare insieme alla magistrale risposta data dall'egregio giornale di Milano:

Milano, 8 Giugno 1886.

*Signore e Onor. Redattore,*

Io sono meravigliato della guerra fattami in Italia dal Clero cattolico, col quale sono sempre vissuto fino a questi giorni in ottima armonia. Nessuno rispetta più di me la Religione e non ho aspettato fino a questo giorno per darne le prove.

Un prete cattolico mi iniziò alla conoscenza del magnetismo, ed un altro prete (il venerando curato Loyer, cacciato da Parigi dai comunardi) mi invitò a diffonderne pubblicamente la conoscenza.

Io sono spiritualista, e il magnetismo, che voi *non* dovreste combattere, può esser dato come una prova dell'esistenza dell'anima. Io era un tempo materialista, e il magnetismo mi ha ricondotto allo spiritualismo.

Non so chi abbia sparso sul mio conto la calunnia ch'io mi erigo a rivale di Gesù Cristo e che sono il suo nemico. Ho detto e scritto precisamente il contrario. Ho scritto che come Gesù Cristo prese una forma umana per presentarsi ai mortali, così aveva usato le forme esteriori del magnetismo per guarire gli ammalati, o risuscitare i morti.

Non credo che il miglior cattolico possa trovare una sola parola a dire sulla pagina da me pubblicata nella mia introduzione alla rivista *Le Magnétisme*:

« Gesù guariva gli ammalati magnetizzandoli.

« Cristiani, che credete in Gesù figliuolo « di Dio, la mia asserzione non può ferire « la vostra fede. Anzi la sanziona, perchè « conferma il carattere divino di Cristo.

« Emanando (*émanant*) da un Dio di « infinita e di assoluta perfezione, Gesù « doveva essere inevitabilmente sulla terra « la personificazione di tutte le virtù, « della virtù curativa (*de la vertu curative*), come della virtù morale. Il suo « corpo doveva essere un calice di sanità « (*santé*), come il suo cuore fu il santuario « della purezza, e l'anima sua il tabernacolo della sapienza. »

S. Marco dice: « Coloro che crederanno in Gesù, imporranno le mani sui malati, che saranno guariti. »

Io conto degli amici fra i sacerdoti cattolici e questi assistono generalmente alle sedute che do in Francia.

Non ha guari il superiore del collegio S. Francesco a Macon mi ha chiesto una seduta per i suoi allievi. E' il rispettabile abate Bernard.

Devo aggiungere, prima di terminare, che sono completamente estraneo all'opuscolo, *L'ipnotismo svelato*. Non l'ho nemmeno letto, ed ignoro quello che contiene.

Sono persuaso che vi compiacerete di inserire questa lettera nel vostro accreditato giornale e di constatare che la Chiesa conta un nemico meno di quanti voi avreste creduto fino ad oggi.

Aggradite, signore e onorevole collega in giornalismo, l'espressione dei miei ossequiosi sentimenti.

DONATO.

### RISPOSTA.

*Onor. Signore,*

La vostra lettera è venuta in buon punto per dilucidare una questione, nella quale non tutti volevano veder chiaro, e quindi vi ringraziamo dell'avercela scritta.

Ciò che dite circa il rispetto da voi portato alla religione, e circa alla buona intelligenza che fin qua corse tra voi e il Clero cattolico, è cosa che onora il vostro carattere e il vostro coraggio; perchè codesti non sono argomenti valevoli a guadagnarvi certamente la popolarità in quel ceto di persone che più specialmente vi ammira e vi esalta.

E il professarvi spiritualista è pur cosa per voi altamente onorevole, giacchè codesta confessione basterà a far dubitare della vostra *scienza* tutti coloro che oggi v'incensano, appunto perchè vi credono immune dalle *superstizioni* del dogma, e perchè dalle vostre esperienze deducono le conseguenze più materialistiche del mondo, non curando punto che voi per esse vi siate invece convertito allo spiritualismo.

Ma, con sommo dispiacere, non possiamo egualmente riconoscere che il Clero cattolico in Italia abbia torto se vi combatte. Imperocchè, mentre voi credete che il « miglior cattolico » nulla abbia a ridire sulle vostre idee riguardo a Gesù Cristo, noi pensiamo invece che nessun cattolico sulla terra potrà giammai accettarle, ma le respingerà con indegnazione.

Voi dite infatti che Gesù ha preso « le forme esteriori del magnetismo per guarire gli ammalati o risuscitare i morti. » E più oltre: « Gesù guariva i malati magnetizzandoli. »

Ecco, o Signore, due proposizioni che vi condannano perentoriamente davanti ai cattolici; condanna che si aggrava dalla citazione di quel passo, non sappiamo quanto esattamente attribuito da voi a S. Marco: « Coloro che crederanno in Gesù imporranno le mani sui malati, i quali saranno guariti. »

Una delle due, sig. Donato: o i miracoli di Gesù Cristo erano effetti di cause naturali, ossia del magnetismo, e allora voi non potete più dire che essi confermano « il carattere divino di Cristo »; e in tal caso Cristo non è più, come egregiamente voi lo chiamate, « il figlio di Dio », ma un esperimentatore qualsiasi più o meno empirico. Con questa ipotesi, il cristianesimo è bello e spacciato.

Ovvero, i miracoli di Gesù Cristo erano effetti di virtù soprannaturale; e allora il magnetismo non ha nulla a fare con essi, tranne il caso che voi ammettiate esservi nel magnetismo stesso un agente soprannaturale. Ma questa ipotesi suona sacrilega agli orecchi di ogni cristiano, poichè non sarebbe che la ripetizione d'una stupida accusa lanciata dai farisei contro Gesù, quando andavano dicendo ch'egli operava i prodigi *quoniam Beelzebub habet*. Ed ecco in tal caso distrutto ancora il cristianesimo.

Non è dunque pienamente giustificata, per le vostre stesse parole, la guerra che il Clero cattolico muove alle vostre esperienze e alle vostre teorie?

E poi diteci: stimate voi che col magnetismo si possano guarire i malati e risuscitare i morti? A quanto pare voi credete di sì, giacchè lo dite espressamente che Gesù operava tali miracoli col magnetismo. E non basta codesta sola asserzione per procurare alle vostre dottrine e ai vostri esperimenti una assoluta condanna, tanto dai cristiani che possono vedervi un atroce ingiuria a Cristo, tacciato d'impostura, quanto dagli scienziati che potrebbero odorarvi per entro l'odore della ciarlataneria?

Resta poi a sapersi, se il vostro sistema ha per base quel passo affibbiato a San Marco, secondo il quale *chi crede in Gesù* guarisce i malati, coll'imporre le mani sovra di loro. Imperocchè in questo caso il vostro magnetismo diventa una superstizione della peggiore specie.

Non solo S. Marco, ma tutto il Vangelo dice che la fede opera prodigi; ma la fede non è il magnetismo, nè i miracoli si fanno sul palco scenico. Perchè dunque ricorrete voi alla fede (*ceux qui croyeront en Jésus*) onde giustificare con essa le vostre prodigiose esperienze? Ma codesta citazione, o Signore, forma anzi l'inappellabile vostra condanna!

Condanna presso i cattolici, che devono necessariamente guardarvi almeno con molto sospetto; condanna presso gli scienziati, perchè il vostro linguaggio è certamente quello d'un uomo di garbo, ma non è nè punto nè poco scientifico.

In tutta la vostra lettera c'è nemmeno un lontano tentativo per ispiegare scientificamente il vostro sistema? No: anzi voi dite cose che dovranno necessariamente indurre il dubbio e il sospetto anche negli animi verso di voi meglio inclinati. Eppure, se volevate chiudere la bocca agli avversari, era debito vostro, non di paragonare i fenomeni dell'ipnotismo coi miracoli di Gesù Cristo e colla fede necessaria per compierli, sibbene dirci due parole sulla teoria scientifica sulla quale si appoggiano.

Sta bene che voi siate spiritualista; ma questo non basta per accaparrarvi il favore del Clero cattolico. Spiritualisti si dichiarano anche i seguaci di Mesmer e quelli di Allan Kardec; il quale ultimo nei suoi libri (e specialmente nell'*Evangile selon le spiritisme*) pretese di spiegare collo spiritismo la vita e le opere di Cristo, come voi le spiegate col magnetismo.

La prova sicura che voi battete una falsa strada la si vede in codeste aberrazioni, le quali per sopra mercato oggi sono anacronismi, che non contentano nessuno. Suscitano orrore ai credenti e fanno ridere i miscredenti.

Per darvene un'altra prova, considerate il periodo della vostra lettera, nel quale si dice che in Gesù, *emanante* da Dio, dovevano essersi tutte le virtù, e quindi anche la *virtù curativa*. Via, signor Donato! I cattolici vi diranno, che Gesù, come Verbo, *procede* e non *emana* da Dio, e che la teoria della *virtù curativa*, come da voi esposta, è assai poco teologica; mentre essa farà ridere quanti vi hanno patologi e clinici liberi pensatori nel vecchio e nel nuovo mondo!

Che in Francia abbiate trovato qualche prete che vi ha favorito e incoraggiato può darsi; non sarebbero quei là i preti che noi preferiremmo, ma infine la cosa si può spiegare, non avendo la Chiesa condannato definitivamente il magnetismo ma soltanto alcune sue applicazioni.

Ma permettete che crediamo non avervi in Francia nessun sacerdote suggerito le parole da voi scritte così inconsultamente intorno a Gesù Cristo.

Siamo dunque dolenti di non poter riconoscere in voi quell'amico della nostra fede che voi vi ritenete, e vi auguriamo che una più matura riflessione vi faccia vedere la verità di quanto vi abbiamo esposto.

Accettate, Signore, le espressioni del nostro rispetto e della nostra osservanza.

*La Lega Lombarda.*

---

## Governo e Parlamento

Ieri la Camera non tenne seduta pubblica.

— Il risultato definitivo della votazione di ballottaggio pei commissari del bilancio è questo:

Riuscirono eletti quattordici candidati ministeriali ed undici di opposizione.

Si ritiene inevitabile una crisi ministeriale.

L'officiosa *Italie* constata la condizione precaria del Ministero e vede la sola salvezza del Depretis in un accordo coi dissidenti, altrimenti non potrà governare nemmeno fino alle vacanze.

---

## ITALIA

**Milano** — In un liceo di Milano fu dato a voltare in lingua latina il discorso di Re Umberto ai signori senatori e deputati. Immaginate che prosa ciceroniana! Il discorso italiano e latino verrà probabilmente pubblicato sul.... *Giornale dei bambini!*

**Bergamo** — E' morto a Bergamo il venerando sacerdote D. Luigi Palazzolo, vero apostolo di carità, chiamato il padre degli orfanelli di Bergamo, che egli raccolse in Istituto, e fondatore di altri stabilimenti di beneficenza. Tutta Bergamo rimpiange la sua perdita.

**Modena** — Da parecchi giorni trovasi fuori di Porta Bologna, a Modena, un

serraglio di bestie feroci di cui è proprietario il domatore signor Antonio Sonntag's.

Tutte le sere alle 8 vi si dà lo spettacolo del pasto alle belve, ed il domatore, o sua moglie madama Carolina, avvenente e giovane donna, entrano nella gabbia di un leone, il quale gentilmente si presta ad eseguire diversi esercizi come un cane ammaestrato.

Avant'ieri sera però era di cattivo umore. La signora Carolina entrata nella gabbia l'obbligò a saltare un cerchio infuocato; gli sparò contro un colpo di revolver ed il leone cadde come morto. Gli fu poi dato un pezzo di carne; ma mentre tranquillamente assaporava quel ghiotto boccone, l'ardita domatrice lo prese per la coda cercando d'interrompergli il pasto.

La belva si rivolse furente, e con un colpo di zampa atterrò la disgraziata donna, dilaniandole cogli unghioni il braccio destro, il collo e la guancia sinistra.

Una bellissima cagna danese, compagna di gabbia del leone, lo assalì in difesa della padrona, mentre uno degli inservienti lo colpiva con la forca. La belva corse allora a ghermire gli avanzi del pasto, e la domatrice, tutta sbalordita e sanguinante, potè alzarsi ed uscire dalla gabbia.

Tutto ciò accadeva in meno che non si dice.

Gli spettatori che assistevano a quella rapida e sanguinosa scena, urlavano spaventati, ed uscivano a precipizio dal baraccone.

La povera donna fu trasportata nel carrozzone che le serve di alloggio, e medicata da due medici i quali trovavansi presenti al fatto, e da un altro giunto poco dopo.

Si dice che le ferite non sono molto gravi

## ESTERO

### Francia

Visto che la grande Repubblica non è molto parsimoniosa di esecuzioni capitali, il senatore Charton ha deciso di ripresentare prossimamente al Senato la sua proposta d'impiegare l'elettricità nelle esecuzioni capitali.

### Canadà.

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

Siamo lieti di pubblicare il seguente dispaccio, inviato da Quebec all'Eminentissimo signor Cardinale Jacobini, Segretario di Stato di Sua Santità:

All'annuncio della elevazione dell'Arcivescovo Taschereau al Cardinalato, il Consiglio legislativo e l'Assemblea legislativa di Quebec si sono aggiornati in segno di gioia, ed oggi si sono recati in corpo a presentargli un indirizzo di felicitazione.

« La preghiamo di farne consapevole Sua Santità.

« *Boucher de Labrucre*, oratore, presidente del Consiglio.

« *Lurieé*, oratore presidente dell'Assemblea. »

### America

Sulle coste del Massachussetts vicino alla stazione di salvataggio di Peaked Hill Bar, apparve giorni sono la carcassa di una nave inglese, il *Somerset*, che, armata di 64 cannoni, alla battaglia di Bunker Hill; aveva protetto lo sbarco delle truppe inglesi a Charlestown nel novembre del 1778.

Una tempesta l'aveva sorpresa mentre stava dando la caccia alle flotte francesi e messa in secco; 480 uomini dell'equipaggio erano andati sommersi, e gli altri, fatti prigionieri, erano stati internati a Boston.

Cannoni e munizioni trovate a bordo erano state inviate all'armata continentale.

Questa reliquia storica fu visitata da riverenti americani in folla, ed un grosso frammento lo si spedì al Museo storico di Plymouth, il *Memorial Museum*, che raccoglie nelle sue pareti tutto quel che è rimasto di una guerra a cui l'America deve la sua indipendenza ed il suo avvenire.

## Cose di Casa e Varietà

### Ferrovia Udine-Cividale

Ierimattina, l'Ispettore governativo cav. Marioni, gl'ingegneri governativi e della Società Veneta praticarono la visita di ricognizione e collaudo della ferrovia Udine-Cividale.

Ieri stesso la stazione di Udine venne unita con filo telegrafico a quella di Cividale.

### Il nuovo acquedotto

Si è vivamente discusso questi giorni dalla stampa cittadina l'importante argomento dell'acquedotto e il relativo progetto municipale. Ora leggiamo che il senatore prof. Bucchia ha comunicato ieri in seno alla Giunta Municipale le risultanze dei nuovi esami fatti, assieme al prof. comm. Turazza, intorno al detto progetto.

Escluso ogni dubbio che l'acqua potesse distribuirsi nei varii piani delle case, non però nella quantità prevista in progetto, consigliava, per l'uniforme distribuzione su tutta la città, a destinare il serbatoio sul colle del castello a fungere da distributore.

Di conseguenza, dovendosi portare in detto serbatoio tutti i 58 litri al minuto secondo stabiliti dal progetto, dovrà venire aumentato di qualche centimetro il diametro della condotta principale.

Con definitivo loro rapporto i sig. Bucchia e Turazza determineranno il suddetto aumento di diametro, accertando dopo tali rettifiche l'attendibilità del progetto.

### I crediti e la ricchezza mobile

La Direzione generale delle imposte, basandosi sopra una sentenza recente della Cassazione di Roma, ha richiamato il principio che « l'obbligo del creditore di pagare l'imposta di ricchezza mobile perdura fino a che il credito, *assicurato con titolo legale*, non sia annullato od in qualsiasi modo estinto; e che perciò nell'esistenza del credito, come non si ammette l'esenzione dalla tassa per la insolvibilità del debitore, così non si ammette per rinuncia ai patuiti interessi, occasionata dalla stessa insolvibilità. »

Secondo questa massima l'insolvibilità del debitore e la conseguente rinunzia agli interessi non costituiscono titolo di cessazione pei crediti ipotecari finchè dura la legale assicurazione e la esistenza degli stessi. Invece, pei crediti chirografari lo apprezzamento della insolvibilità del debitore e della rinunzia agli interessi continua ad essere riservato tanto alla Commissione quanto alla autorità giudiziaria, in conformità di un'altra sentenza pronunziata pure dalla Corte di Cassazione di Roma.

### Conservazione del ghiaccio colle piume

Le piume sono un cattivissimo conduttore del calorico, epperciò per conservare lungo tempo il ghiaccio basta involgere il recipiente che lo contiene in cuscini di piume. Questo sistema semplicissimo, può con molto vantaggio essere adottato in campagna, dove non esistono ghiacciaie e donde perciò bisogna ricorrere a paesi distanti per la provvista, e dove le buone e solerti massaie possono trovare facilmente le piume necessarie.

### Diario Sacro

SABATO 19 giugno, *Tempora* — s. Nazario v.

## Il Congresso Eucaristico proibito in Italia ed in Francia

Nel chiudersi il Congresso Eucaristico a Friborgo nello scorso estate, l'assemblea acclamava Torino sede del nuovo Congresso da tenersi in quest'anno.

Mons. Schiaparelli e il Padre Sanna-Solaro, rendendosi interpreti del voto di quel Congresso, conferivano testo coll'Eminentissimo Cardinale Alimonda, Arcivescovo della metropolitana Subalpina, per preparare degne accoglienze nella *Città del SS. Sacramento* ai padri della Chiesa ed ai fedeli divoti della SS. Eucaristia.

Ma pur troppo l'ardente loro desiderio non potè tradursi ad effetto. L'autorità politica, pur non negando la completa libertà dei cattolici di radunarsi, si confessava impotente a guarentire l'ordine qualora gli anticlericali fossero insorti, e proibiva ogni atto pubblico, processione, riunione, perchè potevano compromettere la calma nella città.

Di fronte a questo contegno, che noi non possiamo biasimare quanto basta, si dovette abbandonare ogni idea di tenere il Congresso a Torino.

Si decise quindi di tenerlo a Tolosa, in Francia, dal 24 al 29 corrente.

Già i preparativi erano a buon punto, quando un ordine improvviso — in data 12 corrente — firmato *Renato Goblet*, ministro d'istruzione e culti della Repubblica francese, viene a proibire in modo formale la più riunione.

Il ministro francese si appoggia all'articolo 4 della legge 18 germinale anno X, il quale stabilisce « che nessun sinodo diocesano, nessun'assemblea diliberante può aver luogo senza il permesso espresso del governo ».

Il piccolo Giacobino della *gran* repubblica dopo di aver inibito il Congresso soggiunge:

« Informato che un certo numero di prelati francesi e stranieri sono stati convocati a questo Concilio *(sic)* ed hanno annunziato la loro presenza, io credo mio dovere, Monsignor Vescovo, di farvi conoscere che la partecipazione dei membri del clero a un'assemblea di questa natura *(sic)* sarà considerata dal governo come un'infrazione *(sic, sic)* alle leggi concordatarie ed *impegnerà nella forma più grave la responsabilità dei prelati che interverranno o permetteranno ai sacerdoti delle loro diocesi di intervenire.* »

Non sappiamo qual contegno vorranno tenere i prelati ed i cattolici di Francia dinanzi alla inaudita violenza di quel tirannello del Globet. La sua proibizione legittima qualunque decisione che clero e laicato stiano per adottare.

In quanto a noi, di fronte al contegno debole, codardo, inqualificabile delle autorità non ci rimane che una via:

Celebrare in tutte le parrocchie d'Italia nella solennità più grande la festa del Corpus Domini, e rendere a Gesù in Sacramento tributo di adorazione e di penitenza.

## Alcuni ufficiali americani e il conte di Parigi

Parecchi ufficiali americani, i quali hanno servito col conte di Parigi nel 1862, nello stato maggiore del generale Mac Clellan, gli inviarono, la scorsa settimana, il seguente telegramma:

« Venite da noi: voi sarete il benvenuto fra i vostri antichi compagni d'armi.

« Noi non abbiamo dimenticato i servigi che avete reso alla nostra Repubblica nella più grave delle crisi.

« Nessun nome è fra noi l'obbietto di una memoria più rispettosa della vostra e di quella del duca di Chartres.

« I veterani della grande guerra sanno ciò che avete fatto e ciò che potete fare.

« Un caloroso benvenuto vi attende qui.

« General DANIELE BUTTERFIELD. »

In risposta il generale ha ricevuto il seguente telegramma del Conte di Parigi che troviamo nel *Français*:

« Ho ricevuto con riconoscenza il vostro benevolo telegramma. In questi giorni penosi, la cordiale memoria d'antichi compagni d'armi, venendo dalla grande vostra Repubblica, è per me una consolazione ed un incoraggiamento.

« Sventuratamente, l'America, in questo momento, è per me troppo lontana; ma rivedere in piena prosperità il paese ch'io ho conosciuto nei suoi giorni di prova colmerebbe tutti i miei voti.

« C. PARIGI. »

## Gli sbarcati di Calabria.

Telegrafano al *Secolo XIX*:

Palermo, 14 (ore 10,25 ant.)

« Vi ha risveglio nel Comitato dei superstiti del primo sbarco fatto il 1860 in Calabria. E' stato fatto un ultimo appello ai non iscritti, affinchè si iscrivano presso quel Comitato, allo scopo di rivolgere una domanda in massa al governo ed al Parlamento, perchè si provveda anche a loro come ai mille. »

Il *Secolo XIX* aggiunge le seguenti considerazioni:

« Quella gente laggiù non fa che studiare il modo o i pretesti per attaccarsi alla greppia governativa. I patriotti di professione sono alla testa, manco a parlarne!!! ».

I *centomila* di Baccarini minacciano di diventare un milione!

## Notizie sanitarie

A Venezia dalla mezzanotte del 15 a quella del 16 vi furono casi nuovi 4, morti 4, dei quali 3 dei giorni precedenti, guariti nessuno.

Dalla mezzanotte del 16 giugno a quella del 17 vi furono casi nuovi 6.

In provincia: Dalla mezzanotte del 15 a quella del 16 casi nuovi: Murano 1, Mestre 2, Marcon 2, Salzano 2, Cavarzere 1.

A Padova dal 15 al 16 casi 3. A Gazzo 3, Galliera 1, Peraunia 1, San Martino di Lupari 1, Tombolo 5, Campodarsego 1, Camposammartino 1, Cittadella 2.

Vicenza 17. Due casi, un morto.

Ferrara. Le notizie da Codigoro sono migliori. Nelle ultime ventiquattr'ore i casi furono tre e due i morti.

In totale 25 casi e 11 morti.

A Serravalle si verificò un caso seguito da morte; e l'altra notte a Portomaggiore un caso sospetto su persona proveniente da Codigoro.

Treviso 17. Dal mezzogiorno di ieri a quello d'oggi:

Casi nuovi: a Castelfranco 2; Vittorio 2, morti 1; Paese 1; Loria 1; Trevignano 1; Breda di Piave 1; Villorba 1.

Morti dei precedenti: a Casale 1; Preganziol 1; Montebelluna 1; Castelfranco 1; Vittorio 1.

## TELEGRAMMI

*Monaco* 16 — Ai funerali di Gudden assistevano i ministri, l'autorità, medici, professori, studenti e folla. A nome di Luitpold fu deposta una corona sulla tomba.

*Monaco* 17 — Secondo il *Fremdenblatt* nè i liberali nè i clericali sono disposti a cooperare allo stabilimento del reggime definitivo scartando il Re attuale.

*New-York* 17 — Si ha da Santiago, Chilì: Avvenne una sommossa seria durante le elezioni del 15 corr. Quaranta persone furono uccise, parecchie ferite. Credesi che i liberali abbiano la maggioranza.

*Aja* 17 — Elezioni generali. Si conoscono i risultati di 38 distretti. I liberali hanno una maggioranza di due, seggi sopra 77. Credono di guadagnarne ancora due nei ballottaggi.

*Parigi* 17 — In Consiglio dei ministri Sarien annunziò d'avere prescritto misure speciali alla frontiera nord in seguito allo sciopero del Belgio.

Grevy consegnò la berretta a tre cardinali, col solito cerimoniale.

Dopo la consegna, Bernardon pronunziò un discorso rendendo omaggio al Papa ed esprimendo gratitudine a Grevy. Saggiunge: la nostra nuova dignità ci rende più sacri i nostri obblighi verso la Chiesa e la Francia.

Come cardinali francesi non cesseremo dal pregare Dio per la Francia; il nostro insegnamento sarà quello di Gesù Cristo, obbedienza alle leggi divine e umane, rispetto verso i poteri stabiliti.

Grevy ringraziò per i sentimenti espressi, che conciliano gli interessi della Chiesa cogli interessi della Francia. I cardinali fecero colazione all'Eliseo.

*Mons.* 17. — Lo sciopero si estende, è completo a Quaregnon, Jemmappes, Fleury. Gli scioperanti sono 5000. Diciotto arresti a Quaregnon.

*Mons* 17 — Una banda di 600 scioperanti con bandiere rosse è partita per Quaregnon verso Jemappes; gettò nel canale tutti gli utensili trovati nelle rimesse sforzando gli operai ad abbandonare il lavoro e dirigendosi quindi verso le altre località. Essa fuggì allo avvicinarsi dei gendarmi.

Due battaglioni si recano a Jemappes, Quaregnon e Wasnes.

*Parigi* 17 — La commissione senatoriale per la espulsione udì Freycinet, Sarrien e Demole. Freycinet diede specialmente dettagli sulla organizzazione del partito orleanista.

*Monaco* 17 — Oggi fu aperta la Camera dei deputati. Il presidente pronunziò un discorso esprimendo profondo dolore per la morte del Re.

Lutz comunicò la proclamazione della reggenza e domandò si nomini il comitato segreto per ricevere le spiegazioni ministeriali. La camera elesse una commissione di 26 membri che si è costituita immediatamente dopo la seduta.

Pubblicossi oggi il cerimoniale del funerale del re che è fissato sabato.

## NOTIZIE DI BORSA

*Giugno 18 1886*

| | | |
|---|---|---|
| Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1886 | da L. 101.— | a L. 101.10 |
| id. id. 1 genn. 1886 | da L. 98.35 | a L. 98.93 |
| Rend. austr. in carta | da F. 85.30 | a F. 85.50 |
| id. in argento | da F. 85.70 | a F. 85.75 |
| Fior. eff. | da L. 200.75 | a L. 200.50 |
| Banconote austr. | da L. 200.76 | a L. 200.50 |

CARLO MORO *gerente responsabile.*

# ORARIO DELLA FERROVIA

## PARTENZE — DA UDINE

| | | |
|---|---|---|
| per VENEZIA | ore 1.43 ant. | misto |
| | » 5.10 » | omnib. |
| | » 10.29 » | diretto |
| | » 12 50 pom. | omnib. |
| | » 5.11 » | » |
| | » 8.30 » | diretto |
| per CORMONS | ore 2.50 ant. | misto |
| | » 7.54 » | omnib. |
| | » 6.45 pom. | » |
| | » 8.47 » | » |
| per PONTEBBA | ore 5.50 ant. | omnib. |
| | » 7.44 » | diretto |
| | » 10.30 » | omnib. |
| | » 4.20 pom. | » |
| | » 6.31 » | diretto. |

## ARRIVI — A UDINE

| | | |
|---|---|---|
| da VENEZIA | ore 2.30 ant. | misto |
| | » 7.36 » | diretto |
| | » 9.54 » | omnib. |
| | » 3.36 pom. | » |
| | » 6.19 » | diretto |
| | » 8.05 » | omnib. |
| da CORMONS | ore 1.11 ant. | misto |
| | » 10.— » | omnib. |
| | » 12.30 pom. | » |
| | » 8.08 » | » |
| da PONTEBBA | ore 9.10 ant. | omnibus |
| | » 10.09 » | diretto |
| | » 4.56 pom. | omnib. |
| | » 7.35 » | » |
| | » 8.20 » | diretto |

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

**Stazione di Udine R. Istituto Tecnico**

| 17-6-86 | ore 9 ant. | ore 3 pom. | ore 9 pom |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim. | 45.8 | 46.6 | 46.6 |
| Umidità relativa . . . | 43 | 76 | 63 |
| Stato del cielo . . . . | misto | piovigginο. | coperto |
| Acqua cadente . . . . | 0.3 | 7.9 | 2.9 |
| Vento direzione . . . | E | W | NE |
| Vento velocità chilom. | 8 | 1 | 9 |
| Termometro centigrado . | 19.8 | 14.7 | 14.1 |

Temperatura massima 22.5 — « minima 13.3 | Temperatura minima all' aperto 6.6





































Udine 1886 - Tipografia PATRONATO - Via Gorghi N 28